

NINO ANTONACCIO

I CINQUE CARTONI DEL TEATRO SOCIALE DI CREMA

Storia del recupero dei cinque grandi disegni conservati al Teatro San Domenico, i cui autori furono i noti artisti cremaschi Angelo Bacchetta e Luigi Manini.

I cinque cartoni esposti nel corridoio d'ingresso del Teatro di Crema sono stati acquisiti dalla Fondazione San Domenico di Crema dall'artista Riccardo Oiraw che li ha conservati quali unica traccia esistente degli affreschi che decoravano il soffitto della sala del Teatro Sociale di Crema.

Il padre di Riccardo, Andrea Oiraw anch'esso pittore, frequentò lo studio di Angelo Bacchetta e conservò questi preziosi lavori, regalandoli in seguito al figlio che li ha custoditi per quarant'anni conscio del loro valore. Con analogo lungimiranza, l'artista li ha affidati proprio al nuovo Teatro di Crema affinché si potessero ricordare le decorazioni più significative del Teatro Sociale, distrutto da un incendio nella notte tra il 24 e il 25 gennaio del 1937. I cartoni costituivano i disegni preparatori sui cui contorni veniva realizzata una serie di fori attraverso i quali si soffiava polvere di carbone (da qui il nome di "spolvero") o si incideva con una punta. Tramite questo procedimento si riportavano sul soffitto le forme disegnate sulla carta.

I cartoni sono divenuti un'acquisizione importante per il Teatro San Domenico non solo perché in questi ambienti essi trovano una collocazione coerente con la loro provenienza e funzione, ma anche perché le ricerche e i riscontri effettuati in seguito hanno rivelato che i loro autori sono stati due

artefici cremaschi prestigiosi: Luigi Manini, autore del grande tondo, ed Angelo Bacchetta, al quale si devono i disegni dei quattro cartoni rettangolari.

Grazie ai documenti consultati nel Museo e nella Biblioteca di Crema, ed all'aiuto del dottor Carlo Piastrella, è stato possibile risalire ad alcune carte che contengono significativi riferimenti.

La prima è una lettera del segretario del Teatro Sociale, signor Ramazzotti, del 9 ottobre 1873, indirizzata a Manini.

Al Sig. Manini Luigi

Pittore presso il Teatro Appollo in Roma

Nella seduta d'oggi la Società dei Palchettisti ha deliberato la spesa per i restauri di questo Teatro in base al progetto presentato dalla Direzione Teatrale.

Ora la predetta Direzione intendendo di dar mano immediatamente alle progettate opere mi incarica di instarla a dichiarare se accetta di venire a Crema per la dipintura della volta del Teatro, del nuovo sipario, e delle giunte e panni pel palco scienio in base ai prezzi già preventivamente stabiliti colla sullodata Direzione per ognuno dei suindicati lavori.

Intanto vorrà essere compiacente di spedire l'abbozzo pel nuovo plafone, che, giuste le intelligenze, dovrà rappresentare un cielo con nubi e bambini, e vorrà quanto prima indicare la giornata che potrà venire a Crema per stabilire il contratto e dar principio ai lavori.

In proposito poi devo prevenirla che il plafone deve essere terminato pel 25 novembre mentre invece per gli altri lavori cioè del sipario, delle quinte e panni, le viene accordato un tempo maggiore ma non oltre il 10 dicembre.

In attesa di sollecito riscontro me le professo con distinta stima.

Luigi Manini risponde con una lettera del 12 ottobre 1873 nella quale accetta l'incarico proposto e precisa il suo intervento decorativo.

Stimatissima Sig. Direzione

Avendo oggi ricevuta lettera dal Sig. Ramazzotti Segretario del Teatro, colla quale mi fa noto che nella seduta del giorno 9 corrente mese, la Società dei Sig. Palchettisti hanno deliberato la spesa per i restauri, in base ai progetti presentati, dalle SS. LL. e questi sarebbero la dipintura della volta a nubi e puttini nel mezzo con ornamenti in carattere al Teatro, all'ingiro, sipario e tende, e quinte e panni, poi mi avvertono che il primo deve senza alcun fallo essere terminato pel giorno 25 novembre prossimo, il resto non più tardi del 10 dicembre. Ora avendo fatto bene i miei calcoli, il lavoro ce lo posso garantire ultimato per il tempo fissato dalle SS. LL.

In quanto al soggetto lo porterò con me quando verrò a Crema, il giorno non lo posso precisare, però prima che spiri il mese sarò dalle SS. LL.

Per risparmiare tempo e dar mano subito al lavoro appena arrivato a Crema, scrivo al capo mastro di fare subito il fondo, che, col quale ho già convenuto misure o prezzo.

In caso che le Signorie Loro non avessero fiducia nella mia parola, o non potessero attendere sino alla fine del mese, sarei a pregarle di avvertirmi al più presto possibile, onde anch'io regolare qui, e poi lasciare in libertà le persone che ho già accaparrate, ed anche far sospendere i lavori del ponte.

Nella speranza invece d'essere atteso dalle SS. LL. le anticipo i miei più veri ringraziamenti e con la massima stima e rispetto delle SS. LL.

Servo umilissimo

Luigi Manini

Un mandato del 27 novembre 1873 autorizza il versamento di un acconto all'artista per i suoi lavori.

In ordine pertanto al contratto stesso si stacchi invito al cassiere teatrale pel pagamento in giornata al detto Manini Luigi della somma di lire 500 in conto di suo avere dipendentemente del contratto stesso al cassiere teatrale signor Margili Temistocle a tenore delle condizioni del contratto stabilito col signor Manini Luigi pittore di questa città, si fa invito alla S. V. di pagare al medesimo signor Manini, dietro analoga quietanza, la somma di lire 500 in conto del prezzo convenuto per le opere da pittore da esso eseguite e da eseguirsi in questo Teatro.

<i>Plafone della platea secondo il modello compreso il ponte</i>	<i>Lire 1100</i>
<i>Sipario nuovo tutto compreso</i>	<i>Lire 350</i>
<i>Quinte panni nuovi tutto compreso</i>	<i>Lire 350</i>
<i>Totale</i>	<i>Lire 1800</i>

Per quanto riguarda i quattro cartoni del Bacchetta, non sono state reperite lettere di incarico da parte della Società dei Palchettisti. Tuttavia un articolo apparso su un giornale locale rivela il suo intervento qualche anno più tardi. Infatti sull'ultimo numero della "Gazzetta di Crema" del 30 dicembre 1882, in prima pagina, compaiono, dopo la recensione dello spettacolo di apertura della stagione teatrale, alcune note sui lavori del Bacchetta.

I restauri sono riusciti egregiamente: né poteva diversamente attendersi dall'operosità intelligente del Cav. Bacchetta il quale, più che della direzione, si occupò del lavoro, ponendovi mano egli stesso come appare dai tocchi ineccepibili del suo valente pennello. [...] È debito notare come il soffitto ridipinto sia riuscito migliore del precedente, poiché le tinte più spiccate degli ornati di

contorno e l'azzurro più brillante del cielo producono nella volta diafana il vago effetto di innalzarsi più di quanto non sia in realtà.

Va aggiunto che il riconoscimento della mano di Angelo Bacchetta è stato confermato anche dall'analisi di Ugo Bacchetta, anch'esso pittore e profondo conoscitore delle opere del maestro cremasco.

Negli spazi del Teatro San Domenico di Crema sono ora conservate, dunque, opere di grande valore. Esse sono l'unica memoria degli affreschi che i due grandi maestri, in tempi diversi, concepirono per il soffitto della sala del Teatro Sociale.

Le operazioni di restauro

I cartoni giungono nel Teatro San Domenico dopo un impegnativo lavoro di restauro, condotto da Valeria Pedroni e Francesca Buzzeti a Milano.

Si tenga conto del fatto che le loro notevoli dimensioni non hanno consentito negli anni una conservazione ottimale e che quasi sempre chi opera nel restauro di tali manufatti si trova di fronte a queste problematiche, indipendenti dunque dalla volontà di chi conserva i lavori, a cui va anzi riconosciuto il merito di averli preservati dalla loro irrimediabile perdita.

Dalla relazione tecnica delle restauratrici:

La conservazione dei cartoni preparatori per affreschi, per le grandi dimensioni e l'uso al quale erano destinati, ha presentato problemi complessi e delicati.

I cartoni sono apparsi deteriorati per diversi fattori. Ad esempio, il loro arrotolamento con la superficie dipinta rivolta verso l'interno ha causato vistose deformazioni, ondulazioni e rotture. Ancora, sono stati riscontrati attacchi biologici di insetti e microrganismi e, in seguito alle continue dilatazioni e contrazioni delle fibre di cellulosa dovute all'umidità, hanno causato l'indebolimento meccanico della carta.

Per i cartoni era necessario sia un restauro strutturale per ripristinare la solidità del supporto sia la pulitura che l'integrazione cromatica per restituire la lettura delle immagini. La pulitura a secco ha permesso di asportare lo strato di polvere, le deiezioni degli insetti e lo strato di nastro adesivo.



Tali, musa della commedia e della poesia, prima del restauro.



Tali, musa della commedia e della poesia, dopo il restauro.



Tersicore, musa della danza e del canto, prima del restauro.



Tersicore, musa della danza e del canto, dopo il restauro.



Tondo di Luigi Manini, prima del restauro.



Dopo il restauro.

È stato effettuato un fissaggio del colore per mezzo di vaporizzazione per ovviare allo sfarinamento.

Mediante un'operazione a umido è stato possibile intervenire con una soluzione antifungina per bloccare lo sviluppo di muffe e microrganismi.

Per le operazioni di foderatura e spianatura sono stati eseguiti dei tiraggi e delle velature sul verso con l'utilizzo di fogli di carta giapponese e un adesivo con buon potere collante. La spianatura è stata eseguita con metodo giapponese di tiraggio in stato umido su supporto rigido. Sempre con carta giapponese di adatta grammatura sono state reintegrate le lacune presenti.

Il ritocco cromatico è stato eseguito in modo da compensare le tonalità dell'originale, utilizzando gessetti e fusaggine. Nella decisione di adottare un supporto rigido per il montaggio dei cartoni restaurati, si è pensato anche alla possibilità che questi venissero esposti nuovamente in ambienti privi di condizionamento dell'aria e non posti a contatto con pareti esterne, suscettibili alle variazioni di temperatura e umidità relativa.

(l'A. è Coordinatore del Centro Ricerca Alfredo Galmozzi)